

**CNA E LE IMPRESE**  
**L'ITALIA CHE SOSTIENE L'ITALIA**



**S  
I  
S  
T  
E  
M  
A**



**INSTALLAZIONE  
IMPIANTI  
TRAPANI**



**CONSORZIO  
CNA SERVIZI  
PER INSTALLATORI**

**COLLABORAZIONE E INTERSCAMBIO  
PER ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ**

## ASSEMBLEA DEL 01/12/2012

### *Unione Installatori Impianti Trapani*

## RELAZIONE DI INTRODUZIONE

---oOo---

Diciamo che un bel giorno io decida di fare l'imprenditore nel mondo dell'installazione impianti.

Debbo aprire una partita IVA, iscrivermi all'Albo delle Imprese, dimostrare di avere i requisiti di legge, quindi o di possedere un titolo di studio idoneo oppure avere un periodo lungo anche sei anni di apprendimento sul lavoro.

Se sono artigiano debbo garantire un minimo di versamenti all'INPS, circa 3200€, anche se non guadagno quel minimale, un altro minimo debbo pressoché garantirlo allo stato anche se non lo raggiungo, altrimenti non sono congruo ne coerente e scatta un accertamento fiscale.

Debbo pagare l'IMU sui locali, attivarmi per la gestione dei rifiuti, specie di quelli pericolosi. Debbo assicurarmi contro gli infortuni all'INAIL, debbo dotarmi di consulente fiscale e probabilmente anche del lavoro.

Debbo sempre e comunque avere chiaro che avrò lo Stato come socio di maggioranza, anche se capitale e mezzi li apporto solo io.

Il livello di pressione fiscale, infatti, fra imposte dirette ed indirette arriva e spesso supera il 55% del reddito, dati confermati dallo stesso Befera (direttore Ag. Entrate), lo stesso che si è reso conto, notizia stampa di ieri, che 108 tipi diversi di adempimenti e 113 versamenti annui con le relative complicazioni di calcolo, sono decisamente troppi.

**Ma**, e se decido di fare l'abusivo?

Posso pure decidere la gradazione di abusivismo da scegliere.

Posso avere la partita iva ma non avere i requisiti di legge per definirmi impiantista, convinto che basta pagare qualcosa al fisco e non mi cercherà nessuno.

Posso operare destreggiandomi tra fatturato e non fatturato, dipendenti in regola e non.

Oppure posso anche scegliere di fare l'abusivo totale, niente partita iva, niente di niente.

Mi si dirà, ma così puoi lavorare solo con il privato e per piccoli lavoretti.

**Ma quando mai**; grazie all'aiuto di altre imprese compiacenti riesco comunque a lavorare, anche dentro agli appalti pubblici ed ai grossi cantieri privati.

Conviene all'impresa "*in regola*" che paga meno per la mia opera e conviene a me, perché tanto non ho imposte ne troppi costi indiretti da sostenere.

La pensione, .... per quel che garantisce l'INPS, posso farmi una assicurazione privata che pago se e quando voglio e che nella maggior parte dei casi mi restituisce gran parte del versato se non la porto a termine.

Diciamo che opero in questo modo per qualche anno, poi, per "sfortuna" mi beccano.

Adesso la paghi si può pensare, **macchè**.

Cosa mi può accadere, una bella sanzione per esercizio abusivo della professione; posso scegliere tra sei mesi di arresto o una sanzione che ad oggi al massimo è pari a 516€.

Si dirà, ma poi c'è l'accertamento fiscale; ... e su che? ... non ho libri contabili, non ho storia, al massimo sul lavoro che sto eseguendo possono farmi pagare le imposte. Difficile provare da quanto tempo faccio l'abusivo; per chi invece è iscritto agli albi oppure a partita iva ti fanno l'accertamento induttivo da quando sei nato come impresa ad ora.

Manco la radiazione dall'Albo mi possono fare, non sono iscritto da che mi radiano?

Quanto ho detto, purtroppo, ormai è diventato pensiero comune alla maggioranza non solo della categoria degli installatori, ma della società civile in generale.

E' chiaro che, ad un ragionamento appena più approfondito, ci si dovrebbe rendere conto che questo genere di comportamento porta alla rapida disgregazione della società, che quello che guadagno da un lato lo perdo dall'altro con il deterioramento dello stato sociale, e che con ogni probabilità i nostri figli pagheranno domani quello che noi facciamo oggi.

Questo è ciò che sta accadendo, l'Italia sta pagando oggi quello che noi italiani abbiamo seminato, o peggio permesso che altri seminassero, ieri.

Identico discorso vale per la categoria degli installatori, molti dei problemi che oggi scontiamo derivano da quello che nel passato non abbiamo curato.

Ma alla fine gli attori della nostra vita siamo noi, e se fin'ora la categoria ha permesso, oltre che subito, quanto gli sta accadendo, la stessa categoria può correggerlo.

Sarà a causa della crisi che aumenta la fame e come dice un vecchio detto, di riflesso aguzza l'ingegno, sarà grazie ad una maggiore presa di coscienza della categoria che comincia a riconoscere l'importanza di proteggere il proprio profilo professionale, saranno tante cose, ma, oggi siamo riuniti non più solo per lamentare i nostri problemi, ma per **CHIEDERE conto**.

Siamo qui per chiedere agli Enti preposti risposte precise, per chiedere che venga reso conveniente operare seguendo le regole piuttosto che ignorandole o aggirandole.

Per dichiarare ufficialmente che, non siamo più disposti a permettere miopie, distorsioni ed interpretazioni al limite del ridicolo di norme e regolamenti, omissioni volute e non volute, mancanza di controllo, o peggio, controlli diretti solo su chi tenta disperatamente di rincorrere gli adempimenti e viene duramente colpito per non essere riuscito a realizzarne 2 su 108.

Mentre, accanto a lui, viene bellamente ignorato chi neanche ci prova, o comunque se questo viene rilevato rischia meno lui che l'azienda legale.

Siamo qui per dire **che ciò intendiamo fare lo vogliamo tutti insieme**, come categoria; che non è possibile aggirarci, perché questa istanza non è portata da una persona, da un presidente di categoria, da un segretario, è portata da ognuno di voi.

Quindi non solo chiediamo agli Enti di svolgere al meglio il loro ruolo, ma siamo qui per comunicare che vigileremo costantemente sul loro operato.

Non è una dichiarazione di sfiducia nello Stato e nei suoi organismi, anche se francamente almeno a livello nazionale, ce ne sarebbero tutti i presupposti, è il rendersi conto che la gestione per delega è un modello che ha prodotto gli sfasci che vediamo, ed è quindi necessario un maggior coinvolgimento una soglia più alta di attenzione da parte nostra.

Ed allora ben vengano i confronti con gli Enti, che per altro in genere nel nostro territorio non si sono affatto trincerati anzi.

Ne è un esempio la Camera di Commercio, che vede la categoria degli installatori coinvolta, pur se all'interno di un continuo e sano confronto, in una azione di riscoperta della sua identità e delle sue prerogative. Alla Camera chiediamo di continuare a non essere un mero Albo burocratico, ma di essere come è stata viva nell'interpretare e tutelare le categorie che rappresenta.

Altro esempio è la Provincia, che pur con i ritardi dovuti a mille cause, sta cercando di recuperare terreno, almeno nei confronti degli artigiani e degli installatori in particolare.

Ad essa chiediamo di continuare a sviluppare il dialogo con noi, non si può infatti pensare di sanare anni di mancata applicazione di norme con decisioni unilaterali e senza il confronto con la categoria, (mi riferisco ad esempio al, fino a questo momento, egregio lavoro svolto dalla Provincia nell'impiantare il regolamento per la verifica degli impianti termici).

Non si può pensare in nome di un ipotetico risparmio, di mantenere baracconi come le partecipate pubbliche o così dette multiservizi, tipo la Megaservice, che servono solo come parcheggio lavoratori, e che non sono in grado e l'hanno dimostrato, di offrire un servizio efficiente non solo come qualità ma anche come rispetto delle norme, basta per puro esempio uno sguardo alle centrali termiche delle scuole, magari da parte di qualche Ente preposto alle verifiche.

Chiediamo che tale attenzione venga dimostrata anche dai Comuni nonché da tutte le stazioni appaltanti.

Deve essere chiaro che gli impianti, la loro posa in opera, la loro manutenzione, sono qualcosa che richiede un'alta professionalità, poiché da un impianto non a regola d'arte possono scaturire conseguenze che al minimo procurano danno economico, ma che spesso portano ad incidenti gravi se non mortali per le persone.

La cosa è talmente evidente che il legislatore e le normative conseguenti sono molto chiari nel loro dettato. Non capisco quindi, ad esempio, come ancora oggi molte stazioni appaltanti facciano confusione fra lavori in categoria OG 11 e lavori in categoria OG 1, a meno che non si tratti di errore da copia incolla derivato dalla consuetudine di rielaborare vecchi documenti.

Ho sentito giustificazioni del tipo "... ma tanto sono tutti lavori edili ..." quindi secondo qualcuno montare un impianto idrico con i relativi calcoli di portata e pressione è assimilabile ai lavori di scavo per posizionare i tubi.

Un'altra cosa che non mi spiego è la difficoltà a far decollare lo "Sportello Unico per l'Edilizia" previsto per legge dal D.P.R. 380/2001, ignorato dai Comuni a tal punto che il "decreto Sviluppo" D.L. 70/2011 ha stabilito che i Comuni che non si sono dotati di Sportello Unico per L'edilizia possono essere commissariati; siamo nel 2012 al SUE sono stati conferiti ulteriori contenuti volti a semplificare, migliorare e soprattutto RENDERE TRASPARENTI, gli atti che riguardano il mondo sia dell'edilizia che quello dell'impiantistica, ma questo sportello pare che sia UNICO nel senso che forse in Italia ne esiste UNO.

Se un imprenditore non si adegua ad una legge dello Stato, minimo è sanzionato, se lo Stato non applica una sua normativa, non solo non paga, ma rende la vita difficile all'imprenditore ed al suo cliente:

"Il D.M. n. 37/2008, prevede, che al termine dei lavori, previa effettuazione delle verifiche, comprese quelle di funzionalità dell'impianto, l'impresa installatrice sia tenuta a rilasciare al committente la dichiarazione di conformità degli impianti. La dichiarazione, deve essere depositata in duplice copia, **entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori, presso lo Sportello Unico per l'edilizia del Comune ove ha sede l'impianto.**

Ai sensi dell'art. 11 comma 3 del DM 37/08, lo Sportello Unico inoltra una copia della dichiarazione di conformità alla Camera di Commercio, che provvede ai conseguenti riscontri con le risultanze del registro delle Imprese.

#### **L'Ufficio preposto controlla che:**

- la dichiarazione sia stata redatta su un modello conforme a quello ministeriale e sia completa di tutti i dati obbligatori;
- vi sia corrispondenza tra dichiarante (titolare o legale rappresentante) in essa indicato e quanto risulta dall'iscrizione nel Registro Imprese;
- se vi sia l'eventuale presenza di un Responsabile Tecnico, in persona diversa dal dichiarante;
- in tal caso se la dichiarazione contenga entrambe le firme (dichiarante e responsabile tecnico) nei relativi appositi spazi;
- in ultimo che l'impresa che ha rilasciato la dichiarazione sia in possesso delle abilitazioni richieste per il tipo di impianto eseguito, per l'applicazione dell'eventuale sanzione.

Come si può tutelare l'imprenditore dall'abusivismo se non si impiantano i meccanismi atti a rilevarlo, in tutte le sue forme, soprattutto quelle che mettono in condizione il committente di capire quanto siano grandi le sanzioni e le responsabilità di cui anche lui si carica quando utilizza un "abusivo".

Quanti committenti sanno che debbono verifica, con le modalità previste dal decreto 81/08 articolo 6, comma 8, lettera g), l'idoneità tecnico professionale delle imprese o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione.

Verifica che deve avvenire tramite acquisizione del certificato di iscrizione alla Camera di Commercio.

Per la mancata verifica il committente è sanzionato con l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da 1.000 a 4.800 euro ai sensi dell'Art. 55, comma 5, lett. b) del D. Lgs. n. 81/2008

Non dovrei, in ultimo, nemmeno sollevare l'argomento che riguarda la sensibilizzazione alle forze di polizia, agli ispettori del lavoro, dell'Inps, dell'Inail, a chiunque sia dotato di poteri di verifica e controllo, a far sì che l'imprenditore che opera nella legalità **senta** la differenza con l'abusivo.

Mi dispiace dirlo, perché dovrebbe essere scontato ciò, ma i fatti purtroppo raccontano altro, con lodevoli eccezioni, ma che appunto sono eccezioni.

Sono sicuro che si possano trovare modi, collaborazioni, sinergie tra organi di controllo e associazioni di categoria.

Svilire il lavoro degli organi di controllo a meri esecutori di denunce dettagliate di nome e cognome, data ed indirizzo del luogo ove si svolge un lavoro abusivo, credo sia veramente sottostimare la capacità di intervento di detti Enti.

Posso, anzi debbo, ammettere che anche le associazioni di categoria hanno le loro responsabilità, hanno sottovalutato, sono cadute, non so dire quanto inconsapevolmente, nella trappola di staccarsi dalla propria base.

Ma oggi voi siete qui anche per chiedere che tutto questo cambi, per testimoniare che vigileremo e faremo qualunque cosa in nostro potere perché ciò cambi.

Perché non è per niente retorico affermare che solo così possiamo contribuire ad uscire dall'attuale crisi, che non è solo economica, anzi la crisi economica nasce dalla crisi politica del sistema paese.

Solo così ricostruiremo un sistema più solido, che garantisca più legalità, più trasparenza e quindi più sicurezza e qualità per la società.